

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne Via della Figna, 13/a 00186 ROMA Tel. 06/69870511 fax 06/69925248 e-mail: fismnazionale@fism.net www.fism.net

L'iscrizione alle Reti associative del Registro Unico indispensabile per diventare protagonisti del non profit. Ienimi: «Abbiamo gli strumenti normativi, ma serve una trasformazione profonda»

LUCA IENIMI

Dal 11 settembre FISM ETS è iscritta nella sezione Reti associative del Registro Unico del Terzo settore, sezione statale presso il Ministero del Lavoro. Un traguardo importante che vede coronare un impegno iniziato alla fine del 2021 quando Fism aveva deciso di aderire alla Riforma del Terzo Settore, ritenendolo il giusto contenitore per le migliaia di scuole federate che erano e sono organizzate come enti non profit. Le Reti associative, normate dall'appendice Codice del Terzo Settore (CTS), hanno rappresentato una delle più rilevanti novità legislative della riforma: anche se la Rete tra associazioni era già diffusa prima della sua entrata in vigore la norma è importante per il fatto che il CTS ha riconosciuto e dato piena dignità giuridica a tale modello, riservandogli una specifica disciplina ad hoc. L'art. 41 del CTS, al comma 1, definisce le Reti associative come "enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione riconosciuta o non riconosciuta che associano, anche indirettamente attraverso gli enti ad esse aderenti, un numero non inferiore a 100 enti del Terzo settore o, in alternativa, almeno 20 fondazioni del Terzo settore, le cui sedi legali operative siano presenti in almeno cinque regioni o province autonome". Il medesimo articolo, poi, al comma successivo, definisce Reti associative nazionali le reti che associano: "un numero non inferiore a 500 enti del Terzo settore o, in alternativa, almeno 100 fondazioni del Terzo settore, le cui sedi legali operative siano presenti in almeno 10 regioni o province autonome". Ma cosa fanno di preciso le Reti associative? La funzione importante ad esse affidata dal legislatore è quella di coordinare, tutelare, rappresentare, promuovere ed esportare gli enti del Terzo Settore ad esse associati. Possono altresì promuovere partenariati e protocolli di intesa con le pubbliche amministrazioni e con soggetti privati. Inoltre, l'iscrizione unita alla costituzione e operatività da almeno un anno è condizione necessaria per l'accesso delle Reti associative alle risorse del Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo Settore. Risorse che, ove ottenute - devono comunque essere destinate esclusivamente ad organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo Settore. Gli enti che attualmente fanno parte della Rete associativa sono or-



L'immagine scelta per l'iniziativa di preghiera nelle scuole

Essere attori del Terzo settore per una «economia sociale»

ganizzati in Odv (organizzazione di volontariato), in Aps (associazioni di promozione sociale), associazioni, fondazioni, cooperative sociali, imprese sociali e anche reti di enti ecclesiacistici. Un mondo non profit che da tempo è protagonista della cosiddetta "economia sociale" o "economia sociale e solidale". L'economia sociale è un settore che comprende gli enti citati, che operano per generare valore economico, ma con l'obiettivo di rispondere a bisogni collettivi, promuovere l'inclusività e stimolare lo sviluppo sostenibile. Si differenzia dall'economia tradizionale per la sua attenzione agli aspetti sociali e ambientali, mettendo al centro il benessere delle persone e delle comunità piuttosto che il solo profitto. Questo approccio si basa su valori come la solidarietà, l'inclusione e la sostenibilità, creando un sistema economico che risponde ai bisogni sociali e ambientali. L'economia, in questa visione, diventa uno strumento per rispondere ai bisogni individuali e collettivi, e dunque all'interesse generale. Questo è un punto assolutamente centrale. Il Terzo Settore coinvolge un ampio spettro di attori: è un'occasione concreta per valorizzare il capitale sociale che queste realtà generano e per aprire a nuove modalità di relazione con il mondo pro-

fit. Rispetto al passato, oggi è fondamentale costruire spazi di dialogo e collaborazione tra profitti e non profit, pur riconoscendo la delicatezza di questo passaggio. L'economia sociale, infatti, propone un paradigma che supera il dualismo Stato-

mercato, inserendo un "terzo pilastro": la comunità. In questo schema, il Terzo Settore diventa un attore centrale, capace di rispondere ai bisogni delle persone in

modo più diretto e partecipativo. Occorre ricordare che allo stato attuale l'economia sociale non risulta normata all'interno dell'ordinamento giuridico italiano ma, volendo tentare un'approssimazione aderente alla realtà, la categoria che maggiormente rimanda agli enti dell'economia sociale a livello europeo è quella, appunto, del Terzo Settore. Senza dubbio sarebbe utile raggiungere una chiara definizione di economia sociale a livello italiano, così da delineare in maniera incontrovertibile quali enti debbano ricomprendersi e quali no, nella convinzione che il ruolo dell'economia sociale sia ormai imprescindibile nella fornitura di servizi che rispondono ai bisogni sempre più complessi della società. In questo senso, se è vero che il CTS costituisce un quadro normativo importante, tuttavia pare mancare ancora un passaggio fondamentale: un vero cambiamento culturale. Abbiamo gli strumenti normativi, ma serve una trasformazione più profonda, che coinvolga la formazione, la conoscenza e la consapevolezza, sia all'interno del Terzo settore, sia nei confronti degli Enti non profit che ancora non sono entrati nel Terzo Settore, e sia tra chi è chiamato a governare. Solo così questi strumenti potranno essere utilizzati in modo efficace e non restare semplici enunciazioni.

LA FONDAZIONE

FISM ETS punta sul fundraising per sostenere progetti delle scuole

Il secondo anno della nuova dirigenza della Fondazione FISM Nazionale ETS parte all'insegna della progettualità. Fondazione FISM sta avviando la costituzione di una propria struttura per la raccolta fondi: il fundraising. Con la collaborazione di un professionista esterno, ormai quasi individuato, il progetto prevede anche la formazione di personale specializzato da far entrare nella organizzazione in modo da raggiungere l'intero territorio nazionale: senza entrare in contrasto con i progetti locali delle scuole associate. «Con Angela Campolo e Giuliano Baldessarri formiamo un Consiglio di amministrazione ben assortito e fortemente interessato a costruire opportunità per le scuole associate a FISM ETS, e siamo intenzionati a sviluppare esperienze che, coinvolgendo i territori, contribuiscono a costituire un fondo Fism per la partecipazione a progetti di altri enti interessati al mondo della scuola». Aiutare le strutture in difficoltà è sempre stata la missione della Fondazione. Si sta lavorando alla partecipazione a bandi nazionali con la collaborazione delle realtà associate territoriali per contribuire a consolidare il sistema educativo Fism.

Mirco Cecchinato presidente Fondazione Fism nazionale

Presidente nazionale Fism

LA FIGURA EDUCATIVA

Il «magister» Un di più in umanità

LARA VANNINI

Nel corso degli ultimi mesi, numerosi contributi apparsi sulla stampa e in sede convegnistica sono tornati con forza a riflettere sulla figura del maestro, richiamando anche autorevoli espressioni della tradizione latina, quali *magister* derivante da *magis* (colui che è "più"). L'occasione diventa preziosa per rileggere la propria esperienza e chiedersi: chi è stato un maestro nei nostri percorsi di vita? Forse vale la pena specificare la domanda: chi è stato un "buon" maestro per noi? Nel proprio cammino ciascuno ha potuto incontrare maestri con qualità differenti. Il mio maestro di scuola elementare affermava continuamente: "voi siete come muri sporchi di futilità... ma io sono l'imbianchino!". Era un fulgido esempio di pedagogia nera, convinto del metodo causa-effetto/azione-reazione e del valore della punizione corporale come correzione delle storture che intercettava nei suoi malcapitati allievi. Insegnante molto sapiente (in relazione al numero di conoscenze possedute) e temuto da tutti (genitori e bambini), ma anche altrettanto inaffabile a livello affettivo-relazionale, direi quindi "umanamente povero". Penso che sia proprio la povertà umana quella da temere nei nostri contesti educativi-scolastici, molto più di quella economica e culturale tanto richiamata all'interno della nostra società. Questa esperienza racconta che il buon maestro non è colui che sa di più dei suoi allievi, ma colui che testimonia un di più di umanità. Il maestro è colui che ha a cuore non solo l'aspetto cognitivo ma tutta l'umanità dell'altro: è un adulto capace di sguardi e gesti di cura come quelli che informano la quotidianità dei nidi e delle scuole dell'infanzia. "Il momento forse più caratteristico della nostra scuola è quando il pomeriggio, dopo l'attività in aula dei 5 anni e il risveglio dei 3 e 4 anni, si va in bagno per la cura del corpo e attraverso un bellissimo gesto (pettinare e pettinarsi i capelli) il grande aiuta il più piccolo e le bambine fanno richiesta alle insegnanti di varie pettinature (le più amate sono le trecce in cui ci siamo specializzando). In quel semplice gesto c'è, secondo noi, un prendersi cura totale della persona, ci prendiamo il tempo e lo spazio di dare un gesto di attenzione in più in una routine (quella del bagno) che sembra scontata perché normale". Ogni bambino desidera essere visto, amato e custodito dalle proprie insegnanti, e in ogni piccolo gesto di cura, se fatto con attenzione, passa il messaggio: "Tu per me sei prezioso molto più dell'oro". Ma per essere buoni maestri occorre una "buona compagnia", perché ciò che educa non è la genialità del singolo, ma l'unità tra adulti. L'umanità del maestro chiede continuamente di essere a sua volta "educata". Essere maestri significa custodire l'umanità dell'altro, ricordando che non si smette mai di essere anche discepoli. Solo così il magister diventa davvero un "di più in umanità", capace di generare vita e futuro. Responsabile nazionale Area pedagogica

INIZIATIVA NELLE SCUOLE

«Diamo una carezza di pace a tutti i bambini del mondo»

MARIO DELLA GIOVANNNA

Sabato 11 ottobre, papa Leone XIV ha recitato il Rosario per la Pace in Piazza San Pietro, invitando tutta la Chiesa "a pregare il Rosario per la pace, ogni giorno del prossimo mese, personalmente, in famiglia, in comunità". Anche la Federazione italiana scuole materne ha raccolto con gioia l'invito del Papa. Le scuole dell'infanzia sono luoghi privilegiati per accogliere questo richiamo. Qui si conosce il mondo attraverso il tatto, il gesto, lo sguardo, l'abbraccio, la parola; la cura quotidiana è già una scuola di

pace ove i piccoli stessi sono maestri e insegnanti! Anche la preghiera, accanto al gioco, allo stato puro, è la parte più fragile e vera dell'umanità. Davanti a un bambino, ogni adulto è rimandato alla propria origine, al momento in cui anche lui è stato pensato, voluto, amato. Ecco perché la risposta che la fede cristiana suggerisce non è un concetto, ma una benedizione: "Benedetto il frutto del tuo ventre". È la parola che Elisabetta rivolge a Maria, stupita per la visita della Madre del Signore. Non una definizione, ma un riconoscimento: il bambino è benedizione, dono, mistero di vita che viene

«definisce»: si accoglie, si contempla, si custodisce. Il bambino è presenza di vita allo stato puro, è la parte più fragile e vera dell'umanità. Davanti a un bambino, ogni adulto è rimandato alla propria origine, al momento in cui anche lui è stato pensato, voluto, amato. Ecco perché la risposta che la fede cristiana suggerisce non è un concetto, ma una benedizione: "Benedetto il frutto del tuo ventre". È la parola che Elisabetta rivolge a Maria, stupita per la visita della Madre del Signore. Non una definizione, ma un riconoscimento: il bambino è benedizione, dono, mistero di vita che viene

da Dio. Quel "frutto del tuo ventre" non riguarda solo Maria, ma ogni madre, ogni padre, ogni grembo che genera, ogni comunità che accoglie. Ogni bambino è un "frutto benedetto" perché in lui si rinnova il miracolo della creazione. Per questo, abbiamo proposto a tutte le nostre comunità scolastiche di condividere momenti di preghiera per tutti i bambini e le bambine della Terra che vivono in condizioni di dolore, di sofferenza e di morte e che sono testimoni e vittime di tutte le brutture orrende "dei grandi". Attraverso una traccia di preghiera per battezzati e una per bam-

bini di altra cultura e religione, le scuole sceglieranno un tempo e uno spazio in questa settimana per vivere un'esperienza viva di spiritualità con i bambini e, se è possibile, con le famiglie e con le comunità. Lo slogan è "Diamo una carezza di pace a tutti i bambini del mondo" perché si rifà all'appello di papa Leone e alla "carezza" di papa Giovanni XXIII. Infatti, la sera dell'11 ottobre 1962, dopo l'apertura in mattinata della Grande Assise, affacciatosi a sorpresa sulla Piazza improvvisò quel celebre "Discorso della Lanza" dicendo: «Tornando a casa, troverete i bambini; date una carezza ai vostri bambini e dite:



(Siciliani)

questa è la carezza del Papa». Siamo chiamati a diventare "educatori di pace e di preghiera": uomini e donne che non definiscono, che non si rassegnano alla violenza, all'ingiustizia e alla guerra, ma che, attraverso il loro lavoro quotidiano con i piccoli, sanno custodire la speranza. Insegnanti, genitori, comunità educanti: tutti possiamo imparare a guardare il mondo con gli occhi dei bambini e imparare da loro perché, come disse Gesù, "se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli". Consulente ecclesiastico nazionale Fism